

Borgomeo

«Progetto straordinario la Santa Sede dovrà riconoscerne il valore»

Covella a pag. 29

«LA COOPERATIVA HA VINTO IL BANDO DELLA FONDAZIONE DEL 2008 CON IDEE SUL RECUPERO ECCEZIONALI»



L'intervista **Carlo Borgomeo**

«Progetto straordinario la Santa Sede dovrà riconoscerne il valore»

► Il presidente della **Fondazione Con il Sud** ► «Un successo anche nei numeri
«Create vere opportunità di riscatto» Spero che Papa Francesco intervenga»

Giuliana Covella

«Il loro progetto fu giudicato "straordinario", come straordinario è il percorso di valorizzazione di un bene culturale che quei ragazzi hanno realizzato in questi anni. Un percorso di cui la Santa Sede non potrà non riconoscere il valore». **Carlo Borgomeo**, presidente della **Fondazione Con il Sud**, è tra i firmatari della lettera aperta che i giovani della cooperativa La Paranza hanno inviato a Papa Francesco per chiedere il suo intervento in merito all'intricata questione delle Catacombe di San Gennaro. Dal 2009 alla guida della Fondazione che sostiene - attraverso bandi e iniziative - interventi di natura sociale nel Mezzogiorno, difende il lavoro di recupero e valorizzazione di un sito abbandonato per quarant'anni svolto dai ragazzi di padre Antonio Loffredo alla Sanità.

Uno degli ambiti di intervento di **Fondazione Con il Sud è la cura e la valorizzazione dei beni comuni. Questo obiettivo è stato raggiunto, secondo lei, dai soci della Paranza?**

«Premesso che i nostri progetti riguardano il patrimonio storico, artistico e culturale, ma anche l'ambiente e il riutilizzo dei beni confiscati alle mafie, nel caso delle Catacombe di San Gennaro il progetto che la cooperativa presentò fu giudicato straordinario per la bellezza del luogo inutilizzato per anni e per il quartiere difficile in cui nasceva. Per questo risultò vincitore del Bando 2008 relativo alla "Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico-culturale"».

Chi erano responsabile e partner di quel progetto "straordinario"?

«Oltre alla cooperativa sociale, la Pontificia Commissione di Archeologia sacra e l'associazione L'Altra Napoli onlus. Responsabili l'Arcidiocesi di Napoli».

Cosa prevedeva?

«Sarebbe stato realizzato al Rione Sanità restituendo alla comunità e ai potenziali visitatori, dopo due anni di interventi, due bellezze architettoniche dalla forte valenza storica e religiosa: la Basilica di San Gennaro extra moenia e le Catacombe adiacenti, rimaste chiuse per 41 anni. Riaperti a settembre 2010 (il progetto è stato avviato nel 2008) grazie alle attività di restauro e valorizzazione che hanno coinvolto direttamente i giovani del rione, i due siti si sono velocemente attestati come forte attrattore culturale della città, offrendo concrete opportunità professionali e di riscatto ai ragazzi della Sanità».

Un progetto finanziato con 368mila euro. Quali risultati ha prodotto?

«Anzitutto hanno raggiunto il nostro obiettivo: la valorizzazione di un bene culturale come elemento di rafforzamento sociale di una comunità. Venendo ai numeri, nel primo anno di attività (2009-2010) le Catacombe hanno registrato un incremento dei visitatori pari al 297% con una maggioranza di stranieri (60%) rispetto agli italiani (40%) ed entrate superiori a 180mila euro. Diverse giovani realtà sono nate attorno all'iniziativa: la cooperativa La Paranza, che si occupa dell'intera gestione delle Catacombe, ha consentito l'inserimento lavorativo di 50 giovani del quartiere. L'indotto generato da questi risultati ha permesso poi la nascita di altre due organizzazioni composte da giovani del quartiere: gli elettricisti e i tecnici dell'Officina dei Talenti, che si oc-

cupa della manutenzione di impianti e spazi, e quella dei fabbri-artisti degli Iron Angels, che realizzano opere di arte povera per la valorizzazione delle Catacombe e gli allestimenti degli eventi. Tutti giovani che hanno un'occupazione grazie a un percorso sociale e non perché sono corsi dietro al politico di turno. Ecco, questa è la vera rivoluzione del progetto».

Lei va spesso alle Catacombe? Cosa l'affascina?

«Ho partecipato alle visite guidate diverse volte. Ho dedicato alle Catacombe anche il capitolo di un libro su sviluppo e coesione sociale. Inoltre quegli spazi hanno ospitato la manifestazione "Con il Sud - Giovani e Comunità in rete" nel 2011 organizzata per i primi cinque anni di vita della Fondazione con la partecipazione dell'allora Presidente della Repubblica. Si resta abbagliati non solo dalla bellezza dei luoghi, ma dai volti di questi ragazzi, pieni di orgoglio e riscatto».

Le Catacombe come modello virtuoso: lo estenderebbe ad altri siti della città?

«In realtà a Napoli già esistono realtà del terzo settore che curano la chiesa del Purgatorio ad Arco ai Tribunali o la Gloriette a via Petrarca, ma una realtà come quella della Sanità che conta quest'anno 150mila visitatori resta la cifra unica di un percorso straordinario».

Cosa chiede a Papa Francesco?

«Mi auguro che intervenga e faccia fare un passo indietro con la Pontificia Commissione di Archeologia sacra, sperando si tratti solo di una sottovalutazione della specificità del caso. Perché non voglio pensare che la Chiesa sia insensibile a questi valori, seppure non sacri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Carlo Borgomeo, responsabile della Fondazione Con il Sud